

Le categorie al Governo: «Più che una stretta servono aiuti alle imprese»

Rinaldis (Aia): «Sostegno alle aziende? Di strutturale non c'è nulla, non c'è la cassa integrazione per il turismo né la rogatoria sui mutui»

RIMINI

Va bene tutto, perché la prima emergenza è la pandemia e la priorità è evitare una nuova chiusura delle attività economiche. Anche se c'è una sottile differenza fra il commercio e l'alberghiero.

Tutte le categorie chiedono al governo risorse e aiuti, a maggior ragione ora che il consiglio dei ministri ha varato nuove misure anti-Covid. In sintesi: obbligo vaccinale per gli over 50 (senza lavoro), estensioni al super green pass, green pass base per lavoratorie clienti dei servizi alla persona (parrucchieri ed estetiste), obbligo esteso anche ai clienti di negozi (non alimentari), centri commerciali e servizi commerciali come banche. Tutte novità che hanno scadenze temporali diverse a partire dal 20 gennaio.

La preoccupazione maggiore è firmata dall'Aia Rimini: senza aiuti e misure strutturali di sostegno, gli alberghi saranno costretti a chiudere, perché fiere e congressi sono sospesi, i lavoratori sono contagiati e i costi di gestione sono ovviamente insostenibili.

Alberghieri

Patrizia Rinaldis è la presidente dell'Aia Rimini e tutto sommato alla categoria la nuova stretta non cambia poi tanto, nel senso che il quadro era già negativo. «Al di là delle misure anti-Covid a questo punto servono misure a sostegno delle imprese, di strutturale non c'è nulla, non c'è la cassa integrazione per il turismo, non c'è la rogatoria sui mutui, fiere e congressi sono sospesi, due o tre mesi senza lavorare».

Uno scenario che porta a una sola conseguenza. «La maggior parte delle strutture annuali chiuderà perché sarà impossibile sostenere i costi di ge-



Gianni Indino, Fabrizio Vagnini e Patrizia Rinaldis

stione. Per non parlare del personale, fra sintomatici e asintomatici sono in grande difficoltà e continuerà fino a febbraio. Questa è la pandemia delle imprese».

Confesercenti

Rimarca con forza un punto, Fabrizio Vagnini, presidente provinciale della Confesercenti.

«Questa pandemia peggiora la situazione economica, già non era semplice prima, adesso i contagi aumentano».

Unica consolazione. «L'anno scorso eravamo chiusi. Un nuovo lockdown sarebbe un suicidio, però in qualche modo le attività economiche vanno sostenute, non è un lockdown però quando si limitano le per-

CONFCOMMERCIO LE REGOLE

«Siamo favorevoli all'obbligo vaccinale per i lavoratori. Con gli hub al collasso, come fanno le persone a mettersi in regola?»

sone si assiste a un calo economico. Non dimentichiamo la spada di Damocle degli aumenti di gas, energia elettrica, l'inflazione che galoppa. Il governo deve sostenere le imprese».

Confcommercio

Obiettivo primario: evitare il lockdown. Lo rimarca più volte



L'INTERVISTA FRANCESCO MARINELLI /

SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL ROMAGNA

Il sindacato: «Era meglio introdurre subito l'obbligo vaccinale per tutti»

«Il vaccino, lo attestano i dati, rappresenta l'unica arma che abbiamo a disposizione»

RIMINI

LUCA BALDUZZI

Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, come giudica le nuove disposizioni del Governo, a cominciare dall'obbligo vaccinale per gli over 50?

«La nostra posizione è stata chiara fin da agosto, quando abbiamo chiesto al Governo di valutare -allora- l'introduzione di una legge sull'obbligo vaccinale. Perché già allora ci pareva che fosse opportuno prendere una decisione che prima di tutto fosse all'insegna della responsabilità che il Gover-

no si deve prendere. I green pass e i nuovi provvedimenti sono ulteriori passi in avanti, però riteniamo che siano insufficienti, soprattutto in questa fase».

In che senso?

«Siamo in una fase diversa rispetto a quella che vivevamo qualche mese fa, quando avevamo probabilmente visto anche giusto sul fatto di avanzare questa proposta. Oggi il vaccino, lo attestano i dati, rappresenta l'unica arma che abbiamo a disposizione e vogliamo difenderci da questa emergenza sanitaria e, soprattutto, per evitare che ci siano delle nuove chiusure, perché questo sarebbe drammatico per il Paese per milioni di lavoratori. Quindi, per noi sarebbe stato più logico andare in un'altra direzione, quella di assumersi la responsabilità di un provvedimento che a-

vesse carattere dell'estensività e, quindi, dell'obbligatorietà vaccinale per tutti. Per noi sarebbe stato più logico estendere questo obbligo e dare una garanzia di uniformità a tutti i luoghi di lavoro. Invece, così si rischia, ancora una volta, di avere delle situazioni di differenziazione».

L'ulteriore allargamento dell'obbligatorietà del cosiddetto green pass base per l'accesso ad ul-

teriori attività e servizi, invece, rischia di avere ripercussioni sul mondo del lavoro, già alle prese con lavoratori non vaccinati sospesi e in quarantena?

«Questo è difficile da pronosticare in questo momento, perché non è escluso -anzi, credo che avverrà- che ci sia un ulteriore allargamento delle prime vaccinazioni. La cosa più utile che in questo momento è bene fare è predisporre tutte quelle condizioni che possano permettere, da oggi a quando partiranno le nuove normative (il 20 gennaio per le parrucchiere e le estetiste, il 1° febbraio per i negozi, i centri commerciali, i servizi commerciali, gli uffici pubblici e i servizi pubblici, nda), di mettere a disposizione hub vaccinali e capillarità sul territorio. E' necessario mettere in campo qualche energia in più su quel fronte».

L'APPELLO DI CONFESERCENTI

Vagnini: «Un nuovo lockdown sarebbe un suicidio, però in qualche modo le attività economiche vanno sostenute»



Prevedo un ulteriore allargamento delle prime vaccinazioni: bisogna predisporre tutte le condizioni per favorirle»





Gianni Indino, presidente provinciale della Confcommercio. «Noi abbiamo da sempre una linea e la seguiamo - rimarca - siamo favorevoli all'obbligo vaccinale per i lavoratori, per scongiurare assolutamente un'altra chiusura delle attività commerciali».

Qualcuno dice che magari si è tergiversato troppo, la deci-

sione poteva essere presa prima. «Adesso abbiamo gli hub al collasso, come avrebbero fatto le persone a mettersi in regola?».

Il conto per il commercio rischia di essere salato. «Sono sacrifici che dobbiamo fare, avremo meno richieste ma non chiuderemo, che è il vero incubo dei commercianti».